



min. 11°  
max. 17°



min. 12°  
max. 18°

12 IL SECOLO XIX  
MERCLEDÌ  
24 DICEMBRE 2014

GIORNATA CONVULSA PER VADO. IN CONSIGLIO CHIESTO LO STOP AL CANTIERE

# Mare in burrasca sulla piattaforma

«Singapore pronto all'acquisto». Maersk: voci infondate

FEDERICA PELOSI

**VADO.** Onde di mare in burrasca rischiano di travolgere la piattaforma in costruzione a Vado Ligure. Onde che partono da Singapore, perché proprio da lì (dal colosso Psa che controlla anche il Vte di Voltri) sembra prendere forma la maxi-operazione finanziaria per acquisire l'approdo artificiale da 450 milioni di Maersk. O quantomeno una parte rilevante delle quote. Ieri mattina, la presunta trattativa - alimentata anche da un dettagliato servizio apparso sul giornale di Confindustria, "Il Sole 24 Ore" - ha scosso per ore la portualità savonese. Tanto da indurre l'opposizione nel consiglio comunale di Vado a presentare una mozione urgente per chiedere lo stop immediato del cantiere della piattaforma.

In tarda mattinata sono arrivate poi le smentite sia da parte di Apm Terminals (gestore dell'infrastruttura) sia dell'Autorità Portuale, ma non senza lasciare alcuni interrogativi. Si è trattato di un terremoto in un bicchiere d'acqua? Un siluro lanciato da Genova per minare il progetto di Vado? Oppure, dietro l'ufficialità delle smentite, si nasconde la reale volontà di un disimpegno di Maersk dall'imponente isola artificiale vedese? Nell'interpellanza presentata dall'opposizione, così come nel servizio sul "Sole", vi sarebbero diversi indizi sulla effettiva volontà di Apm di non proseguire l'opera. Indizi che magari non faranno una prova, ma che certo gettano un'ombra sugli scenari futuri del mega terminal container. Il documento in questione cita "l'investimento di oltre un miliardo di euro nel porto di Rotterdam, la prossima entrata in esercizio del traforo del Gottardo che consente un collegamento ferroviario tra Rotterdam e la pianura padana più agevole di quello da Vado; l'entrata di Maersk nell'alleanza 2M (che la lega a MSC, Singapore e quindi al Vte di Voltri); la decisione del gruppo olandese di non acquisire neanche una piccola partecipazione nel Vio".

Tutto ciò - insieme allo scenario disegnato dall'articolo di giornale, che fa riferimento alla volontà di Maersk di utilizzare il terminale di Voltri fino al 2019 (ossia due anni dopo rispetto alla previsione di realizzazione della piattaforma vedese) e a presunte dichiarazioni dell'ad, Orazio Stella, su una struttura già obsoleta - ha portato l'opposizione a volerci vedere chiaro e a chiederne conto nel corso del parlamentino cittadino.

D'altronde, la riunione, già convocata alle 14 di ieri pomeriggio, non poteva cadere più a fagiolo di così. Peccato che la minoranza non avesse fatto i conti con formalità e con un regolamento comunale che la maggioranza ha voluto seguire alla lettera, e che permette a una mozione di modificare l'ordine del giorno ma non di inserire nuovi punti. E così il tema caldo della giornata vedese è stato liquidato in una manciata di secondi.

«Il Consiglio avrebbe dovuto mostrare interesse per la questione, al di là di cavilli e formalità tecniche che, in altri casi, sono stati superati senza tante storie - ha detto Franca Guelfi di "Vivere Vado" - La consideriamo una mancanza di responsabilità. Conosciamo le



L'impianto per la realizzazione dei cassoni necessari alla piattaforma

regole, per cui avremmo accettato un rinvio formale, ma oggi era forse il caso di spendere almeno qualche minuto nella trattazione di un argomento che potrebbe avere serie conseguenze per la città. Gli ultimi e insistenti rumors parlano di un'operazione che non sta in piedi, e la tanto osannata Maersk, che tutte le amministrazioni degli ultimi anni ci hanno presentato come il meglio, si sta rivelando per ciò che è, ossia una realtà che fa solo i suoi interessi».

Fatto sta che, alla fine, la minoranza si è dovuta accontentare dei dati, snocciolati dal vice sindaco, relativi alle ripercussioni che l'operazione ha già avuto sul territorio, quantificandole in un milione e mezzo di lavori commissionati alle aziende vadesi (nello specifico: 574.000 euro per lavori di carpenteria e simili; 742.000 euro per forniture varie e 291.000 euro per i servizi). «Poco, se consideriamo lo stato di avanzamento dei lavori, al 23% dal punto di vista strutturale e al 12% del costo complessivo dell'opera», ha tuonato Roberto Cuneo dai banchi dell'opposizione, chiedendo infine l'elenco delle aziende cittadine che avrebbero cominciato a beneficiare dell'operazione. Ma anche in questo caso, la richiesta è caduta nel vuoto.



Il masterplan della piattaforma che sarà realizzata a Vado

L'AMMINISTRATORE DELEGATO HA DEFINITO L'OPERA «UN COMPLEMENTO NECESSARIO PER I PORTI LIGURI»

## «CESSIONE? PER NOI RESTA UN BUON AFFARE»

Merli (Apm Terminals) nega ogni trattativa. Miazza (Authority): «Sono soltanto amenità. Andiamo avanti»

### LE REAZIONI

**VADO.** L'operazione resta in piedi e senza alcuna modifica di programma. Parola di Carlo Merli, ad di Apm Terminals, che accoglie con stupore la notizia di presunte trattative o cessioni a terzi della gestione della piattaforma: «La notizia è totalmente infondata. Non c'è alcuna trattativa con Singapore per una eventuale cessione o per fare società congiunte. È evidente che Apm e Psa, essendo realtà che stanno investendo in Liguria, si confrontano e dialogano, ma da qui a pensare a qualcosa di più ce ne passa».

«La piattaforma - prosegue Merli - continua ad essere un buon affare, e anche il nostro concorrente divide il pensiero che investire in Liguria convenga. La settimana scorsa, insieme a Orazio Stella di Maersk Italia, eravamo dal ministro Lupi dove nessuno ha pronunciato la parola "obsoleta" per descrivere la piattaforma vedese o altri concetti che passano dall'articolo de "Il Sole 24 Ore". Anzi abbiamo detto che non si tratterà di una cattedrale nel deserto ma farà da complemento necessario per i porti liguri. La strategia "allargata" è nel senso che la piattaforma contribuirà alla crescita del sistema dei porti liguri. Ripeto: non vi è nessuna vendita in corso».



**MAI DEFINITA OBSOLETA**  
Con Stella di Maersk Italia siamo stati da Lupi, ma nessuno ha definito obsoleta la piattaforma di Vado

**CARLO MERLI**  
ad di Apm Terminals



**INVESTIMENTI NON DISIMPEGNI**  
Nel prossimo anno investiremo settanta milioni nelle infrastrutture: è forse un disimpegno?

**GIANLUIGI MIAZZA**  
presidente Autorità Portuale Savona

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Autorità Portuale, Gianluigi Miazza. «Ho letto tante amenità in quella notizia che ventila una possibile cessione della piattaforma. Ovviamente, non c'è nulla di tutto questo. Posso dire che sto continuando a lavorare e a trattare con interlocutori seri e decisi a portare avanti un progetto sul quale abbiamo scommesso tutti insieme».

«Non credo che la piattaforma di Vado sia stata definita obsoleta perché può accogliere solo una portacontainer, per il semplice fatto che è lunga 700 metri e se la matematica non è un'opinione potranno accostare due navi da 350 metri l'una. Il prolungamento dell'accordo di Maersk con Voltri fino al 2019? Va bene così, non potrà esi-



Uno dei cassoni arrivati a Vado per comporre la piattaforma

stere una linea solo diretta a Vado ma conviene pensare a un sistema integrato nel bacino ligure».

Miazza passa poi ad anticipare quelli che saranno gli investimenti per il prossimo anno: «Settanta milioni di euro per le infrastrutture di appoggio alla piattaforma, dalle strade di svicolo alle altre opere a terra e questo non mi pare proprio il segno di un disimpegno dalla

piattaforma. No, guardi, io sono tranquillo».

Miazza, tra l'altro, ha sempre ribadito - a proposito dell'acquisto delle quote Orsero nell'operazione Vio - della necessità di portare a termine la costosa operazione proprio per dotare la piattaforma di retroporto. Un percorso che diventerebbe tortuoso e superfluo dovesse affondare l'isola galleggiante.